

Dal Vangelo secondo Luca, Lc 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Riflessione

25-03-2020

Tra nove mesi è Natale!

Spero con questa affermazione iniziale di avervi strappato un sorriso.

In verità è proprio così: siamo a nove mesi dal Natale e non so se questa cosa sia per voi consolante o meno, ma noi non possiamo non ricordarcene visto che la liturgia, esattamente nove mesi prima, ci fa celebrare la festa di oggi: l'Annunciazione a Maria, tradotto: il giorno in cui il Figlio di Dio è stato concepito nel grembo della Vergine Madre.

Il Vangelo di Luca ci riferisce esattamente di questo straordinario evento. Un brano che conosciamo, fonte di grazia e di doni da carpire in ogni singolo tratto narrato.

Come vado ripetendo da tanti anni ormai, il mio essere “mariano evangelico”, nel senso proprio che amo la figura di Maria così come descritta nei vangeli, mi porta a dire che se prendessimo questo brano fuori dal suo contesto ci perderemmo tutta la forza e la grandezza di questa piccola Donna che attraverso il suo “Sì” ha rotto tradizioni millenarie e si è messa decisamente in una situazione di pericolo.

Lei è la Serva perché obbedisce al Signore.

Obbedire viene da ob-audire, letteralmente: “ascoltare stando di fronte”. Questo è meraviglioso perché ci offre già un primo dono da accogliere: chi obbedisce non annulla la sua libertà, ma in qualche modo la esalta (ecco perché questo verbo è cantato nel Magnificat).

Maria è obbediente al proprio profondo, a Dio. Ascolta non tanto quello che dicono gli altri ma quello che lei sente dentro. Il suo essere serva è il rimanere fedele a quello che ha dentro e non scambiarlo con niente e con nessuno. E per ascoltare l'angelo ed essere fedele dovrà ogni volta guardare il suo mondo interiore e dialogare con il Dio che la ricolma di presenza.

Lo stesso Dio che riempie la vita di ciascuno e che per ascoltare dobbiamo andare ad incontrare profondamente in noi.

Egli parla ogni giorno con te. Quando non sai cosa fare, fermati e ascoltati. Se non senti niente vuol dire che stai ancora correndo con la mente, coi pensieri. Perché quando si sceglie di fermarsi e ascoltarsi le prime voci che emergono sono: dubbi, preoccupazioni, paure, dolori, angosce, ferite, urla. Allora, come Maria, si rimane turbati, spaventati. Ma se rimaniamo lì la voce uscirà e sentiremo anche noi: “Non temere, non aver paura. Io ci sono e ti amo”.

E se saremo fedeli a questa voce interiore sarà bellissimo, perché andremo proprio lì dove è necessario andare.

Buona giornata!

Nello